

ARCH. GIUSEPPE RAMPULLA **CONCLUSIONI DEL COORDINATORE**

Intanto è quasi d'obbligo ringraziare i Fratelli Relatori perché con i loro preziosi interventi hanno consentito di concretizzare questo progetto, ovvero di superare quelle che sono le divisioni di compartimenti spesso in concorrenza o magari in contrapposizione per dei richiami anche di natura religiosa.

Strada facendo, ho riflettuto sul rischio di essere frainteso che corre chi pronuncia la frase *"La Tradizione unica e perenne"*. Ovvero di essere interpretato come un arrogarsi l'egemonia di detentore di questa *"Tradizione unica e perenne"* e, quindi, di non riconoscere ad altre realtà la capacità di raggiungere conoscenze che comunque, stranamente, si possono definire parallele convergenti.

Allora il miglior termine sostitutivo a *"Tradizione unica e perenne"* è *"Tradizione universale"* perché raccoglie tutti e nella tradizione universale non sussistono i conflitti che possiamo riscontrare nel pensiero moderno, possiamo dire profano, perché scopriamo che le radici sono uniche, i fini anche sono unici, il percorso, pur se con sfaccettature diverse, è comunque un percorso gnostico.

Il percorso gnostico attraversa tutta una serie di realtà differenti che possono essere religioni differenti, concetti differenti. Noi come iniziati, come massoni in fondo dobbiamo non solo credere, ma perseguire quella che si può definire la religione universale. Non dobbiamo avere mai paura di parlare di Dio, di parlare di religione, è un campo che ci compete. E' giusto che non si parli di politica, ma dovremmo essere capaci di parlare di religione da iniziati, non da integralisti difensori di una religione o di un'altra, perché ho scoperto, grazie allo studio comparato delle religioni propedeutico a quel grado che alcuni di noi conoscono come conferimento dell'episcopato gnostico, non c'è nessuna conflittualità tra religioni. Noi troviamo delle assolute assonanze, troviamo anche delle immagini e dei miti sovrapponibili.

Questo percorso gnostico comporta, ed è emerso nelle relazioni che abbiamo ascoltato, non il superamento del dualismo, non l'annullamento di quello che può essere il conflitto tra il bene e il male, tra il bianco e il nero, ma l'esigenza della sussistenza di questi due ambiti che si contrappongono. Cioè, se ci fosse un equilibrio assoluto l'universo sarebbe cristallizzato, scomparirebbe. Mentre la conflittualità tra questi due ambiti produce l'energia del divenire che è in un certo senso la legge universale, se riusciamo a comprenderla, a penetrarla.

Come conoscerla, come conoscerlo questo percorso per raggiungere la conoscenza universale. Beh, i gradini del nostro percorso iniziatico sono abbastanza complessi, in particolar modo quello dei riti egizi è abbastanza lungo, però devo dire, conoscendoli, che troviamo in ogni singolo gradino un aggancio costante che costituisce una catena unica della conoscenza.

Mi sono meravigliato, quando ho attraversato l'esperienza iniziatica di alcuni gradi, di scoprire che la fisica quantistica nell'ottocento era trattata da iniziati. Allora ho scoperto che non ci può essere scienza senza l'intuito e non ci può essere intuito senza essere iniziati.

Il fratello Truc, il Prof. Truc, ha detto tutti i fisici sono iniziati e mi ha fatto ricordare un'altra mia frase che tempo fa mi ha portato a scontrarmi con la mia attuale compagna, cioè "la scienza è una cosa la conoscenza e un'altra".

Tanto tempo fa, quando trovai la mia compagna immersa nella scienza e io le dicevo "siete ignoranti", lei ce l'aveva con me. Questo perché la conoscenza comprende la scienza, ma la scienza non comprende la conoscenza, cioè il processo scientifico della verifica o della riproduzione in laboratorio non sempre è possibile. Mentre non ci può essere nessuna scoperta se non c'è un intuito, quasi di follia. Einstein lo hanno forse considerato un folle quando iniziava a indicare le sue teorie.

Questo processo gnostico ha una tecnica, una via che oltrepassa i confini geografici d'Oriente e d'Occidente, al di là delle differenze di pensiero. Tutto ciò lo possiamo riscontrare in pensatori come Platone, Pitagora, Socrate, ricordo l'*atopia* di Socrate, Tommaso Campanella, con la sua breve composizione sulla pratica dell'*estasi filosofica*, nell'esperienza di Cagliostro, di Raimondo de Sangro, di Arturo Reghini, alias Pietro Negri, e via di seguito si potrebbe continuare la lunga catena di iniziati. Questo percorso gnostico passa attraverso quella che è detta una diversa percezione dell'essere, diversa dalla percezione comune, perché non è sensoriale. Voglio ricordare in particolare modo l'articolo di Arturo Reghini "*Sub specie interioritatis*" in cui parla della sua esperienza di "*coscienza dell'immaterialità*" che definisce come una dimensione priva di tempo e di spazio in cui si è scoperto di essere ciò che sicuramente era, non nuovo, ma che non conosceva, condizione dell'essere praticamente quasi identico a quello descritto da Tommaso Campanella nell'*estasi filosofica*.

Tommaso Campanella aggiunge forse un po' di timore a chi si accinge a praticare la meditazione con il monito paradossale di stare bene attenti che se si apre questa finestra nel cervello si potrebbe uscire e la mente rimanere vuota. Ma nella filosofia orientale spesso si dice di svuotare la mente e riempire lo stomaco!

Se riuscissimo veramente a svuotare la mente, percepiremmo tutti quei messaggi che non provengono dalla nostra razionalità contaminata proprio dalla sfera sensoriale e sicuramente facendo questo silenzio, questo vuoto, arriveremmo a sentire la voce interiore che proviene dalla nostra vera essenza.

Il percorso gnostico ci dovrebbe portare a riscoprire il nostro reale principio divino. Un fratello una volta mi disse "dimostramelo!" e io risposi che se negli anni '40 gli avessero detto che in futuro avremmo visto una partita di calcio che si svolgeva in un'altra città stando seduti sul divano di casa, nessuno l'avrebbe potuto dimostrare. Non sempre la dimostrazione è possibile per accertare una verità, bisogna affidarsi molto a quelle che sono le percezioni apparentemente extra sensoriali, ma che sono delle reali capacità sopite, come diceva il fratello Davide, trascurate, e che ci portano a una reale conoscenza dell'uomo, della sua divinità, della sua potenzialità. Questo nel mondo profano ci viene impedito perché è molto pericoloso per il sistema.

Il percorso passa attraverso quel passaggio inevitabile della conoscenza del "*Piccolo Arcano*" per raggiungere poi la conoscenza del "*Grande Arcano*". Nel "*Piccolo Arcano*" non è previsto minimamente la rinuncia a ciò che è la materia, perché la materia è l'elemento di conoscenza, come ho detto ieri anche nel mio intervento, che si offre all'iniziato quando si fanno attraversare i 4 elementi. Ogni uomo e materia, anche se sembra assurdo lo spirito nasce dalla materia e la materia nasce dallo spirito, è inscin-

dibile. Il dominio della materia porta al dominio di se stessi, del proprio organismo, di come noi siamo fisicamente organizzati. Se dominiamo noi stessi riusciamo a controllare quel che viene svolto da alcune funzioni definite involontarie, quindi non sottoposte alla nostra specifica volontà. Poi si potrà passare a quella "verticalità" di cui si è discusso ieri, cioè provare a entrare nel "Grande Arcano" e raggiungere il traguardo che i greci chiamavano "Apoteosis", la "Grande Opera", il "Corpo di Luce", l'immortalità in vita.

Non abbiate paura di queste parole, sono percorsi iniziatici, non sono teorie, sono linee guida di operatività. Questa è la via dell'iniziato!

L'intellettualismo, che è stato enfatizzato dall'uso di internet, costituisce un sapere definito da qualcuno "libresco", qualcun altro lo chiama "effimero". L'unica via di conoscenza è quella interiore. Torno a ripetere un concetto che ho detto in altre occasioni, l'intelligenza che noi dobbiamo curare è quella del cuore, non quella della mente, quella che gli egiziani indicavano come vera intelligenza che risiede nel cuore, e il cuore era l'unico organo che non veniva sottratto al corpo nella fase della mummificazione.

Vi ringrazio tutti, Relatori e partecipanti.